

Staino



La voce della Lega

I pirati al timone

La Repubblica Italiana è nata sulle macerie di una guerra voluta da una delle dittature più stupide della nostra storia. I padri fondatori hanno quasi ricopiata la nostra Carta Costituzionale: da quella americana. In una democrazia liberale come la nostra i cittadini, scelti con suffragio popolare, gestiscono la cosa pubblica anche a nome dei loro elettori. Dovrebbero essere scelti con un criterio logico e semplice: i maggiori esperti in ogni campo. I più affidabili economisti a gestire le finanze, i grandi medici a decidere sulla salute pubblica, i migliori professori di storia, di matematica, di filosofia e di diritto a dirigere l'istruzione. Negli ultimi anni è successa una disgrazia: dopo una serie di colpi di mano un gruppo di ladri e di pirati è al timone della Repubblica. Non sarebbe il caso di buttarli in mare? Ma di notte e con il mare in burrasca però.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

Il segreto di Milioni può valere un seggio al Senato

Da simbolo dell'imperizia della seconda Repubblica a rivalutato professionista della politica berlusconiana. Da dilettante allo sbaraglio (copyright di Umberto Bossi) ad ospite del premier a Palazzo Grazioli, un onore che, almeno negli ultimi tempi, non viene concesso con molta facilità. Per Alfredo Milioni, l'uomo che con il fallimento delle liste Pdl nel Lazio aveva commosso l'Italia, memorabile la pagina di Facebook "Nessuno tocchi Milioni", sembrano essersi improvvisamente aperte le porte di un successo del quale molti ormai nel Palazzo cominciano a chiedersi il segreto.

Che l'uomo stesse rientrando nelle grazie del Cavaliere lo si è iniziato a capire giovedì sera quando, mentre tutti aspettavano il consiglio dei

ministri (che di slittamento in slittamento avrebbe varato il decreto salvaliste solo il giorno dopo), il presidente del diciannovesimo municipio di Roma si è presentato a Palazzo Chigi, ha lasciato delle carte in portineria e, mentre usciva con aria baldanzosa, ha preannunciato una «vendetta fredda» se fosse continuato il fuoco amico contro di lui.

La scena si è ripetuta martedì pomeriggio, questa volta nella residenza romana del premier, in via del Plebiscito, dove Milioni si è presumibilmente recato per firmare il ricorso al Consiglio di Stato, oltre che per consegnare la propria versione dei fatti ad un Cavaliere impegnato nell'indagine che poi, nella conferenza stampa di ieri, si è tradotta nel ribaltamento della ricostruzione ac-

certata dal tribunale di Roma, convalidata dal Tar e supportata da un verbale delle forze dell'ordine. Ma non solo. Perché, sia pure con qualche giorno di ritardo, Milioni ha anche annunciato che si recherà a Perugia per denunciare penalmente il magistrato che, a suo dire, gli ha impedito di consegnare le liste.

Cosa è cambiato? Un indizio lo offrono i parlamentari del Pdl. Molti di loro sono sicuri che Milioni ha lasciato Palazzo Grazioli con in mano la promessa di un seggio al Senato della Repubblica fra tre anni.

Ma la verità, secondo i più smaliziati tra i berluscones, è che Milioni sarà senatore in pectore solo fino alle regionali. Poi, amici come prima e nulla di più. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

